

TRANSKRYPCJA NAGRAŃ

Zadanie 1.

Uno

Sei una persona come tante, conduci una vita di routine tra famiglia, lavoro e casa? Vorresti cambiare mestiere, ma non sai deciderci? Allora assomigli a Sara, con la differenza che la sua vita tranquilla ad un certo punto viene travolta da una serie di situazioni assolutamente inaspettate. Interpretata dalla bravissima Anna Mauri, Sara diventa detective. La donna, che finora faceva la giornalista televisiva, in compagnia del poliziotto Raffaele intraprende un lavoro singolare, mettendosi sulle tracce di un terribile assassino. Tutta la storia è piena di improvvisi colpi di scena e accompagnata da una colonna sonora eccezionale. Assolutamente da vedere!

adattato da <http://ilmiolibro.kataweb.it>

Due

Donna: I dietisti mettono in guardia contro il cioccolato perché fa ingrassare. Lei cosa ci dice in proposito?

Uomo: Questa è un'opinione sempre più diffusa. Però il prodotto che lei vede è diverso, meno calorico. È di colore rosa scuro, ma mantiene l'autentico gusto della cioccolata. Abbiamo avuto ottime risposte dai consumatori che l'hanno provato in vari paesi, anche in Cina, dove la gente è più aperta alle novità.

Donna: Cosa differenzia questo prodotto dagli altri dolci sul mercato?

Uomo: È naturale, senza coloranti, semplicemente si basa su un nuovo seme di cacao di colore rosa. Certo, ci sono vari tipi di cioccolato "dietetico", ma il loro problema è il sapore. Contengono anche dolcificanti e conservanti. Puoi provare a imitare il gusto del cioccolato, ma trovare una cioccolata rosa come la nostra con lo stesso sapore sarà estremamente difficile.

adattato da www.repubblica.it

Tre

Siamo in una fredda giornata di febbraio, ore 9:30. Con un ombrello per ripararsi dalla pioggia, con addosso una pelliccia per stare al caldo, una signora di mezza età arriva davanti al bar e posa la mano sulla porta d'ingresso. Poi si blocca, legge il cartello appeso in vetrina, si gira sui tacchi e se ne va. Da martedì scorso una scena simile si ripete frequentemente al bar Arengo, a Monza, in pieno centro storico. La proprietaria del bar, Angela Sorgente, ci ha appeso un cartello particolare: il disegno di una pelliccia cancellata in rosso. Sotto si legge: "Chi non è amico degli animali qui non può entrare". Gli animalisti di Monza ne sono entusiasti.

adattato da <http://milano.repubblica.it>

Zadanie 2.

Uno

Avevo 17 anni e il luogo dell'avventura erano le spiagge siciliane. Senza pensarci troppo abbiamo affittato un piccolo appartamento, a pranzo si mangiava pasta, mentre a cena panino con dentro quello che capitava. Eravamo in una compagnia numerosa. Ogni sera la nostra abitazione diventava il ritrovo dell'intero gruppo. Non vi dico come ci si sta in venti in un appartamento per quattro persone. Ma com'erano belli quegli incontri! Mi ricordo anche le partite di carte in spiaggia, le serate a ballare, le gite in bici. Insomma, le solite cose che conoscevo già ma che vivevo come se fosse per la prima volta. E soprattutto ricordo quella sensazione di lasciarsi dietro ogni problema, quel ridere in continuazione sperando che tutto ciò non sarebbe finito mai.

Due

Quello dell'estate scorsa non è stato il primo viaggio che ho fatto senza genitori. Tuttavia è stato il primo che ho compiuto tutto solo, anche senza amici. Sono partito da Milano in bicicletta e ho viaggiato verso l'Olanda, lungo la pista ciclabile del Reno. Finalmente ho messo in atto il sogno nel cassetto su cui ho lavorato per anni. Tutto ha funzionato benissimo. Era incredibile scoprire ogni giorno quanto fossero belli i paesi che si vedevano lungo la strada. Ho incontrato tante persone ed era gradevole chiacchierare con gente di tanti paesi diversi.

Tre

Era l'estate del '68, avevo 18 anni. All'improvviso è nato il programma di partire per il campeggio in Jugoslavia con un gruppo di amici. Dopo due giorni noiosi di solite grigliate e chitarre, ho lanciato la proposta: andiamo a Istanbul! Mi hanno seguito solo in quattro. Con la macchina di mio padre abbiamo fatto un viaggio infinito tra montagne, laghi e boschi. E poi, finalmente, abbiamo raggiunto Istanbul, una città magnifica. Al ritorno, proprio l'ultima sera, non avevamo neanche un centesimo per comprarci da mangiare. Stavamo tutti lì, seduti in cerchio, nella grande tenda, a guardarci felici, anche se affamati. Che bell'avventura!

Quattro

Era la fine degli anni Ottanta. Io e i miei due amici avevamo pochi soldi messi da parte e tanta voglia di partire. Volevamo evitare il solito paesino con i parenti che ripetono in coro "Come sei cresciuto!". La nostra meta era Rimini, un posto poco originale. Ma ciò che importava era di stare da soli. Dovevamo abitare in campeggio. Piantando la tenda facevamo progetti per le prossime due settimane. Una volta aperta la tenda, abbiamo scoperto che ci si stava appena, con tutti i bagagli fuori. "Mica poverà", ci siamo consolati. Eppure quella notte ha piovuto. Tantissimo. In tre stavamo strettissimi dentro, i bagagli fuori erano zuppi. Ci siamo resi conto che non ce l'avremmo fatta a continuare il nostro soggiorno. Siamo ripartiti la mattina dopo, con i vestiti bagnati addosso. Mia madre mi ha accolto ridendo.

adattato da <http://www.repubblica.it>

Zadanie 3.

Giornalista: Abbiamo conosciuto lo scrittore Walter Lazzarin al salone del libro di Torino. Lo abbiamo notato seduto a terra che batteva a macchina. Walter, spiega agli ascoltatori cosa facevi.

Walter: Un giorno ho pensato di scrivere un nuovo romanzo. Il protagonista doveva essere un ragazzo che girava di città in città, si metteva sul marciapiede e scriveva proprio per strada per far conoscere alla gente il suo ultimo libro. Allora mi sono chiesto: forse potrei farlo io? Incontrerei centinaia di futuri lettori ogni ora! Così da ottobre giro l'Italia con una macchina da scrivere e scrivo ovunque mi trovi. Il progetto si chiama "Scrittore per strada" ed è nato con un romanzo di cui poi non è venuto fuori nulla.

Giornalista: Cosa vuol dire fare lo scrittore?

Walter: Emilio Salgari, il mio scrittore preferito, diceva che scriveva anche quando si sentiva stanco, perché non sarebbe stato conveniente smettere. Sono d'accordo con lui: scrivere richiede energia, ma significa uno stipendio. Io dei miei guadagni non mi lamento, vivo bene. E poi quando dico ad altri cosa faccio, mi fanno i complimenti. Sono piccole soddisfazioni. In realtà scrivere è un'arte che chiunque può sviluppare con un po' di volontà, ma non tutti hanno il coraggio di provarci.

Giornalista: Da scrittore sicuramente leggi molto.

Walter: Non è vero che occorre essere un grande lettore per scrivere bene. Lo dico da ex professore. Ho fatto fare ai miei allievi giochi di scrittura creativa, il più bravo era un ragazzo che non leggeva mai. Era semplicemente portato per la scrittura. Il più appassionato di libri imitava invece certi classici. Detto questo, resto un lettore accanito, leggo 70 libri l'anno. Ma per regola non mi ispiro a nessuno e sconsiglio a chiunque di farlo, meglio sfruttare il dono innato che c'è in noi. Non è mai troppo tardi per scoprirlo.

Giornalista: Tornando alla tua azione "Scrittore per strada", come giudichi quest'esperienza?

Walter: Per me, è un'azione di marketing. Scrivo racconti come regalo ai passanti, per invogliarli a comprare il mio libro. È stato difficile all'inizio perché avevo una macchina da scrivere vecchia. Da quando l'ho sistemata qualche mese fa, tutto va liscio. Qui a Milano sono da due giorni. Le autorità locali sono sempre gentili con me. Un poliziotto ha pure preso il mio libro mentre era in servizio. Ieri ho perso il portafogli e un'adolescente simpatica me l'ha riportato. Abbiamo parlato per un'ora di letteratura. Così mi faccio conoscere come autore.

Giornalista: Sei un trentenne con un'esperienza da insegnante. Cosa progetti per il futuro visto che il mercato dei libri è sempre più difficile?

Walter: Il mercato dei libri sta affrontando una fase di cambiamento. Non è stato facile per il mondo della musica adeguarsi alle novità che Internet ha portato nel settore. Per i libri sta succedendo qualcosa di analogo. Ma certe crisi ci costringono ad essere creativi. Cosa farò in futuro? Ho cinque romanzi pronti per essere pubblicati. Ho anche avuto la proposta di provare come giornalista in una trasmissione su Canale 5. L'ho accettata. Ho già invitato i primi ospiti che voglio intervistare. Tornare a insegnare? Non credo, ormai ho preso il gusto a girare.

adattato da www.minuticontati.com